

Almeno in 100 mila a Porto Alegre contro la guerra e il neoliberismo

Corriere della Sera del 21.01.2003

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PORTO ALEGRE - «Che non sia una vetrina... Una passerella di politici, morbidi in patria, finti-barricadieri dall'altra parte del pianeta», avvertono i militanti del movimento dei movimenti, in volo per Porto Alegre. Dove, dopodomani, si apre il terzo Forum Mondiale. Fucina culturale/strategica del no-global-newglobal del mondo. Magma che ribolle, moltitudine (quest'anno il numero dei partecipanti dovrebbe sfiorare i 100 mila) che si riunisce e si confronta su un obiettivo ambiziosissimo: cambiare il corso della storia, dominata dall'economia occidentale, quel «neoliberismo che affama i popoli più deboli e poveri». Loro, i contestatori, fanno sul serio. Dunque, guardano con disappunto gli «imbucati» (in primis, taluni parlamentari moderati) che pretendono di esserci, ma con un piede dentro e uno fuori. Morale: non si respingono gli osservatori (i ragazzi più duri promettono fischi à gogo), tuttavia chi partecipa ai seminari del Puc - l'Università Cattolica di Porto Alegre che ospita il Forum - deve possedere un pedigree ineccepibile. Cioè deve dichiararsi, senza se e senza ma, contro il neoliberismo e contro la guerra. Mali assoluti del mondo, secondo i new global. Tra l'altro, la guerra è il tema centrale del Forum 2003 («Come fermarla?», attorno a questo interrogativo si discuterà un'intera giornata), che s'intreccia con la concretissima prospettiva dell'attacco bellico all'Iraq. E non è un caso che la delegazione più folta, dopo quella del Paese ospite, quest'anno è composta da statunitensi. Circa un migliaio (più del doppio delle presenze del 2002), determinati a far comprendere che «non tutti gli americani sono seguaci di Bush». Il nome più illustre del gruppo è Noam Chomsky. Con lui alcuni intellettuali «radicali». Michael Albert, suo stretto collaboratore, per esempio, interverrà a Porto Alegre con il testo *Life after capitalism* partecipando al dibattito «Impero, guerra, unilateralismo». Ci sarà da perdersi, nel tourbillon di seminari (oltre 1.500) che spaziano tra i temi più disparati: Wto e Banca mondiale (da azzerare, secondo i new global), Tobin tax, diritto all'acqua, al cibo, alla terra («i servizi primari non si privatizzano»), migranti e rifugiati, ruolo dei governi e dell'Onu, i conflitti internazionali, educazione salute e sicurezza, democratizzazione dei media e nuove tecnologie. Gli slogan: da «Un altro mondo è possibile» (2001), a «Un altro mondo in costruzione» (2002), si passa oggi a «La strategia dei movimenti sociali». In parole povere: dopo l'affermazione sulla scena mondiale, dopo la crescita e i successi (vedi il Forum europeo di Firenze), come andare avanti. Dalle idee all'agenda. «Il dibattito non basta - ammettono i new global - occorre lavorare più efficacemente, incidere sulla realtà».

Raddoppiano gli americani, si diceva. Tengono la postazione numerica i francesi (per inciso, Attac - Le Monde diplomatique hanno «inventato» il Forum), crescono le presenze di africani e asiatici. Gli italiani? Erano gli stranieri più numerosi nel 2002, quest'anno si sono dimezzati. In tutto, circa 500 delegati. Disinteresse? No. Scarsità di fondi. I nomi noti del Social Forum (Agnolotto, Casarini, Caruso, Bernocchi eccetera) non mancheranno. Ha dato forfait l'attesissimo Sergio Cofferati, stella nascente dei girotondini. Ma potrebbe presenziare da lontano in collegamento via satellite. Ci sarà Guglielmo Epifani, capo della Cgil. Ancora: una folta schiera di politici di sinistra approda a Porto Alegre per i Forum dei Parlamentari e delle autorità locali. A scuola di «bilancio partecipativo», fiore all'occhiello (un po' usurato) dell'amministrazione della capitale del Rio Grande do Sul. I new global aspettano al varco Walter Veltroni e altri sindaci di sinistra. A sorpresa, vola in Brasile anche l'onorevole fiscalista di Forza Italia, Vittorio Emanuele Falsitta. Dice di essere interessato alla finanza etica e alla Tobin Tax. E se ci sono altri, affrettarsi: è l'ultimo Forum che si tiene a Porto Alegre. L'anno prossimo, tutti in India.

Marisa Fumagalli